

ARCHITETTURA E TERREMOTI IN SICILIA. UNA ANTOLOGIA

A. A.

Si presenta una prima raccolta antologica di brani estratti da documenti e relazioni, datati tra la fine del XVI e la metà del XVIII secolo, riguardanti alcuni edifici siciliani in cui a causa dei terremoti già verificatisi o per paura dei terremoti futuri, i progettisti o i periti, forniscono indicazioni costruttive “antisismiche”.

Attraverso queste testimonianze si comprende come per prevenire i danni inferti dai terremoti e dotare le strutture di maggiore resistenza sismica si ricorra ad “armature” di vario genere all’interno delle strutture (perni di rame e spranghe nelle murature, ossatura di legname e “virgoni col gesso” nelle volte, etc.). Una speciale attenzione è data anche alla composizione delle facciate, la cui eccessiva altezza produrrebbe una maggiore oscillazione durante i terremoti e dunque un maggior pericolo di crollo. Molti sono gli espedienti utilizzati in questi casi, dalla realizzazione di facciate curve che offrano maggiore contrasto alle scosse, alla disposizione ragionata degli ordini superiori sugli inferiori, come nel caso della cattedrale di Catania.

Non mancano le constatazioni di deficienze nelle costruzioni già esistenti, come l’assenza di catene nella chiesa Madre di Petralia Sottana.

1590 ca. MESSINA

Et per dentro si co(n) perni di rame et spranghe, posti acciò non si movessino nelli terremoti...

(Alfio Vinci, citato in N. ARICÒ, *Libro di Architettura, Edizione critica. Ms. F.V. Biblioteca Regionale Universitaria di Messina*, Messina 2006, II, p. 39).

1610 CHIESA MADRE DI PIAZZA ARMERINA

... et il gran peso potrebbe fare qualche moto e particolarmente quando venisse qualche terremoto questo lo farebbe facilmente...

(Relazione di Giuseppe Giacalone (28 giugno 1610), trascritta in D. SUTERA, *La Chiesa Madre di Piazza Armerina. Dalla riforma cinquecentesca al progetto di Orazio Torriani*, Caltanissetta 2010, pp. 251-253).

1714 CHIESA MADRE PETRALIA SOTTANA

... e oggi alla mia vecchiaia vedo la Chiesa novamenti fatta insino a questo anno 1714, tutta bella ma povera di catini che il Signore ni libera da terremoti.

(Memoriale dell’ Abate D. Antonino Gangi (1714), trascritto in P. BONGIORNO, L. MASCELLINO, *Storia di una “fabbrica”*. *La Chiesa Madre di Petralia Sottana*, Palermo 2007, p. 232).

1728 CATTEDRALE DI PALERMO

... fabricam adeo robustam, ut post saecula 5, plurimosque terraemotus, vitium fecerit nullum, nam catenarum loco, ipsis in muris, roborae trabes infertae...

(G. M. AMATO, *De Principe Templo Panormitano*, Palermo 1728, liber 5, p. XLIX).

1750 CHIESA DI SAN MICHELE, SCICLI

Riguardo però al dambuso non men della Chiesa, che del Cappellone, seu mezzo arangio, e coro ancora che dovrà farsi è nell'idea esso Ingegnere relante di doversi fare finto con l'ossatura di legname e virgioni col gisso di sotto e sopra e non già reale, e ciò unicamente per più facilmente resistere alle scosse del terremoto che suole più offendere alli dambusi reali che a quelli finti...

(Relazione di Rosario Gagliardi del 23 dicembre 1750, trascritta in P. NIFOSÌ, *Scicli. Una via tardobarocca*, Scicli 1988, pp. 37-38).

1753 CATTEDRALE DI CATANIA

L'inalzare un poco il 2° ordine, già che non è ancora piantato, sarebbe cosa da consigliarsi, benché errore non sia, come egli sta presentemente; tuttavolta bisogna che l'Autore del modello primieramente rifletta se il muro potrà sostenere con prudenza il di più dell'inalzamento in un luogo ove il terremoto si fa spesso sentire, onde molto si deve riflettere alla maggiore oscillazione della fabrica, qual'ora sia più alta, et una delle molte ragioni che con lode in Roma fecero approvare detto modello fu la riflessione fatta della avvertenza usata dall'Autore nel condurre il primo ordine inferiore a sostenere con efficacia, facendo contrasto all'altro superiore mediante le colonne in quella simetria disposte.

(Relazione di Luigi Vanvitelli del 23 maggio 1753 trascritta in *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta*, a cura di F. Strazzullo, Galatina 1976, I, lett. 137).

1755 CATTEDRALE DI CATANIA

Quello però che più rileva, e dà motivo di temere al Pubblico ed al Senato di interesarsi in tal opera si è che, in questa Città soggetta a scuotimenti del vicino Mongibello, deve sopra ogn'altro badarsi ad una più vantaggiosa sodezza, che manca appunto nella situazione del Prospetto.

A quest'appunto pensai fin d'allora, che ne compose l'Idea di essere la Città di Catania, più d'ogn'altra del Regno, soggetta a terremoti e questo fu il motivo d'aver'io con grazia ritirato il secondo ordine sul vivo de' Pilastrì del Primo e non piantarne le colonne

superiori sul vivo dell'inferiori; acciò così seran di sprone e ritegno l'ordine inferiore al superiore, ed in tempo di moti venghi a dimezzarsi l'oscillazione di quella gran perpendicolare, che s'avrebbe formata se le colonne superiori si piantassero col vivo dell'inferiori...

(Relazione di Giovan Battista Vaccarini in difesa della facciata della cattedrale di Catania, Palermo 26 dicembre 1755, trascritta in M. R. NOBILE, *Il volto della "Sposa". Le facciate delle Chiese Madri nella Sicilia del Settecento*, Palermo 2000, p. 133).